



INFORMATIVA AL PUBBLICO

*AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER GLI INTERMEDIARI FINANZIARI ISCRITTI NELL'
"ALBO UNICO" (CIRC. N. 288 DEL 3 APRILE 2015)*

PILLAR III

Situazione al 31/12/2016

*Cooperfidi Italia- Società Cooperativa di Garanzia Collettiva dei Fidi
Sede legale e Direzione Generale: Bologna (BO), Via Alfredo Calzoni 1/3 - 40128
Codice Fiscale e iscrizione Registro imprese 10732701007 REA: BO/483612
Intermediario finanziario vigilato ex. Art. 106 T.U.B. Albo Unico, codice ABI 19549*

Sommario

1.	PREMESSA.....	3
2.	TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART.435 CRR)	4
2.1	Processo di gestione dei rischi	4
2.2	Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione	4
2.3	ICAAP	5
2.4	Mappatura dei rischi	5
2.5	Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi	5
2.5.1	RISCHIO DI CREDITO	7
2.5.2	RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	8
2.5.3	RISCHIO OPERATIVO	9
2.5.4	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE.....	10
2.5.5	RISCHIO DI LIQUIDITA'	10
2.5.6	RISCHIO STRATEGICO.....	11
2.5.7	RISCHIO DI REPUTAZIONE	11
2.5.8.	RISCHIO RESIDUO	11
3.	TAVOLA 1A - SISTEMI DI GOVERNANCE (ART.435 (2) CRR)	12
3.1	Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca D'Italia.....	12
3.2	Categoria in cui è collocato l'intermediario finanziario secondo le disposizioni di Vigilanza emanate da Banca D'Italia. 12	
3.3	Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica.....	12
3.4	Ripartizione dei componenti degli organi sociali, numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre Società o enti.	13
3.5	Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali.	14
4.	TAVOLA 2 - FONDI PROPRI (ART.437 CRR)	15
4.1	Informativa di natura qualitativa.....	15
4.2	Informativa di natura quantitativa.....	16
5.	TAVOLA 3 - REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 CRR).....	24
5.1	Informativa di natura qualitativa.....	24
5.2	Informativa di natura quantitativa.....	25
6.	TAVOLA 4 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439 CRR).....	27
7.	TAVOLA 5 - RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART.442 CRR).....	27
7.1	Informativa di natura qualitativa	27
7.2	Informativa di natura qualitativa.....	28
8.	TAVOLA 6 - USO DELLE ECAI (ART.444 CRR).....	35
8.1	Informativa di natura qualitativa.....	35
8.2	Informativa di natura qualitativa.....	35
9.	TAVOLA 7 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445 CRR).....	38
10.	TAVOLA 8 - RISCHIO OPERATIVO (ART.446 CRR)	38
11.	TAVOLA 9 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.447 CRR)	38
9.1	Informativa di natura qualitativa.....	38
9.2	Informativa di natura quantitativa.....	39
12.	TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448 CRR).....	40
13.	TAVOLA 11 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450 CRR)	41
14.	TAVOLA 12 - LEVA FINANZIARIA (ART.451 CRR)	42
15.	TAVOLA 13 - USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 CRR)	42
15.1	Informativa di natura qualitativa.....	42
15.2	Informativa di natura quantitativa.....	42

1. PREMESSA

Le vigenti disposizioni di vigilanza prevedono l'obbligo per gli intermediari finanziari di fornire adeguata informativa al pubblico in riferimento ai seguenti aspetti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione dei rischi;
- le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e di controllo (identificazione, misurazione e presidio).

La nuova disciplina prudenziale è contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, di seguito CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV) e traspone a livello Europeo gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3). A livello nazionale, in data 3 aprile 2015 Banca d'Italia ha pubblicato la Circolare n. 288/2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", che dà attuazione alla nuova disciplina comunitaria (l'ultimo aggiornamento è la 2° versione del 27 settembre 2016).

Rispetto alla normativa previgente viene mantenuta l'impostazione basata su tre pilastri, in particolare:

1. si prevede un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria, indicando le metodologie per il calcolo degli stessi (cosiddetto "primo pilastro");
2. si ipotizza un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), che richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (cosiddetto "secondo pilastro");
3. si introduce l'obbligo di redigere un informativa al pubblico necessaria agli stakeholders per operare una più accurata valutazione sulla solidità patrimoniale e sull'esposizione ai rischi dell'ente vigilato (cosiddetto "terzo pilastro").

Cooperfidi Italia Soc. Coop. (di seguito anche Cooperfidi Italia, il Confidi, la Società) è un intermediario finanziario iscritto all'ALBO DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI EX ART. 106 TUB (C.D. "ALBO UNICO").

In qualità di intermediario, Cooperfidi Italia è pertanto tenuto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa. Si rileva che, nella recente versione normativa, sono stati introdotti nuovi elementi di trasparenza nonché maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità di calcolo dei principali indici patrimoniali.

Le informazioni quantitative e qualitative fornite sono organizzate secondo quanto previsto dagli artt. 435-455 dal Regolamento UE n.575/2013.

Relativamente agli obblighi previsti dall'art. 436 CRR, si precisa che l'ente a cui si applicano gli obblighi di "informativa al pubblico" è Cooperfidi Italia Soc. Coop.. Il Confidi non è soggetto agli obblighi di informativa di cui all'art. 436, comma 1, lettere b), c) e d), applicabili alle banche capogruppo di gruppi bancari.

Il dettaglio informativo riportato è proporzionato alla complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta; sono state eventualmente ommessi i dati non rilevanti, esclusivi o riservati così come definiti dall'art. 432 della CRR.

Per maggiore trasparenza, di seguito vengono riepilogati gli articoli del Regolamento Europeo 575/2013 (CRR) attualmente non applicabili a Cooperfidi Italia:

Articolo CRR	chiarimento
Art.440	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (9° agg. del 20/12/16) parte II, sezione 5, sottosezione I, agli Intermediari Finanziari iscritti all'Albo Unico non è richiesto di mantenere una riserva di capitale anticiclica
Art.441	Cooperfidi Italia non è Società a rilevanza sistemica a livello mondiale.
Art.443	Le attività finanziarie dell'intermediario non sono da considerarsi vincolate ai sensi della normativa.
Art.449	Cooperfidi Italianon ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.
Art.452	
Art.454	Non vengono utilizzati metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali.
Art.455	

Il documento, che viene reso disponibile al pubblico nel sito internet istituzionale www.cooperfidiitalia.it sarà oggetto di aggiornamento almeno una volta l'anno e presentato congiuntamente ai documenti di bilancio.

In proposito si fa presente che sono stati richiamati stralci d'informativa già riportati nella nota integrativa al bilancio chiuso al 31/12/2016 (documento sottoposto a revisione legale dei conti artt.14 e 16 D.lgs 39/2010 da parte della Società Ria Grant Thornton) ed elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (resoconto ICAAP 2016) approvato da Consiglio di Amministrazione di Cooperfidi Italia in data 26/04/2017.

2. TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART.435 CRR)

Cooperfidi Italia ritiene che un efficace sistema dei controlli costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. L'organizzazione interna deve infatti raggiungere un duplice obiettivo; quello di supportare costantemente la realizzazione degli interessi dell'impresa (*in primis* garantire adeguati livelli di redditività) e al contempo assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, permettendo di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

2.1 Processo di gestione dei rischi

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi definito.

Il processo di gestione dei rischi definito si articola nelle seguenti fasi:

1. **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione del medesimo e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di business aziendale, anche attraverso l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui il rischio origina (c.d. fattori di rischio). Sono inoltre definite e riepilogate in apposite procedure le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e delle fonti di informazione relative al rischio, propedeutiche alla definizione di una base informativa completa e accurata, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
2. **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso le metodologie approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
3. **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame;
4. **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono: a) in ottica ex ante di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato; b) in ottica ex post di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress.

Trasversale alle varie fasi è l'attività di reporting interno; periodicamente le funzioni aziendali di controllo predispongono dei documenti riepilogativi volti ad assicurare ai vertici aziendali, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi. La predisposizione e la diffusione della reportistica in Consiglio di Amministrazione è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziarne le anomalie, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e dei principali indicatori, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

2.2 Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

Cooperfidi Italia svolge un'attività di pianificazione strategica triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee guida che indirizzano l'operatività del periodo. Da ultimo, la Società ha predisposto un piano industriale 2016-2018 in coerenza con i limiti ed i vincoli stabiliti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle politiche di assunzione dei rischi.

Il Confidi solo negli anni in cui non è prevista l'elaborazione del piano strategico triennale, provvede ad elaborare un piano operativo annuale.

La propensione al rischio della Società è quindi fortemente condizionata dalle scelte previsionali attuate, posto che la strategia generale di gestione è improntata ad una contenuta propensione al rischio che si estrinseca:

- pur nella generale necessità di sviluppare la struttura commerciale interna, nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità dell'intermediario finanziario;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi individuati;

- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione. E' prevista ad ogni modo, come da indirizzo strategico ICAAP, la necessità di stabilizzare la presenza nei settori produttivo e dei servizi nonché un ampliamento dell'operatività nel settore sociale, ittico e agroalimentare;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio. Su quest'ultimo punto, Cooperfidi Italia è determinato ad incrementare il ricorso a strumenti offerti dal Fondo Centrale di Garanzia, dal Fondo europeo degli investimenti, dal fondo rischi "cappato" Fondazione con il Sud, dal Fondo rischi finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico a valere sulla "Legge di stabilità 2013", le controgaranzie Finlombarda e l'utilizzo di altri vari strumenti proposti dalle Regioni e dalle Camere di Commercio.

2.3 ICAAP

Cooperfidi Italia redige annualmente *il processo di autovalutazione interna sull'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)*; l'ultimo disponibile, riferito alla situazione al 31/12/2016 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 26/04/2017.

2.4 Mappatura dei rischi

Nel rispetto della regolamentazione applicabile, Cooperfidi Italia ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposta. L'identificazione è svolta annualmente, viene approvata dal Consiglio di Amministrazione e tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di business e operativo implementato;
- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa. Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, Cooperfidi Italia nell'ultimo documento presentato con riferimento al 31/12/2016, ha individuato ed identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito (e di controparte);
- rischio di concentrazione single name e geo-settoriale;
- rischio operativo (comprendente anche il rischio legale);
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie; quelli misurabili quantitativamente (che hanno un impatto e conducono alla determinazione del capitale interno) ovvero qualitativamente (misurabili in funzione alle caratteristiche operative ed organizzative del Confidi ma non influenti ai fini del calcolo del Capitale Interno Complessivo).

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera il Confidi;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

2.5 Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Cooperfidi Italia ha scelto il modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale. La funzione di supervisione strategica e di gestione (sia di ordinaria che di straordinaria amministrazione) è demandata al Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale, partecipa alla funzione di gestione nei limiti dei poteri conferitigli dal Consiglio di Amministrazione; nello specifico, dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi

gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

L'Organo con funzione di controllo è rappresentato dal Collegio Sindacale il quale pone in essere autonomi atti di ispezione e controllo per verificare l'esistenza di un'adeguata struttura organizzativa che consenta il rispetto delle norme e l'esecuzione degli adempimenti da esse previsti. Inoltre, acquisisce informazioni dal soggetto incaricato del controllo contabile per gli aspetti di sua competenza e partecipa alle riunioni degli Organi sociali.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha istituito le seguenti funzioni di Controllo - permanenti e indipendenti:

- Revisione Interna (Internal audit);
- Funzioni di controllo dei rischi e di controllo di conformità (Ufficio controlli, Ufficio antiriciclaggio e trasparenza)

La funzione di Internal audit è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti. I report prodotti riportano le risultanze di accertamenti svolti a campione su specifiche tematiche e/o follow up di irregolarità precedentemente rilevate. Tale attività è stata "esternalizzata" alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna; viene svolta in totale indipendenza e autonomia e riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e agli altri Organismi di controllo sulle materie ad esse delegate.

La funzione di compliance valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili all'intermediario finanziario.

La funzione di controllo dei rischi, invece, vigila sul rispetto dei limiti operativi assegnati alle aree aziendali e sulla coerenza degli stessi con gli obiettivi di rischio-rendimento individuati. Periodicamente collabora a definire le politiche di governo e del processo di gestione dei rischi da adottare e ne monitora costantemente l'applicazione.

La funzione di antiriciclaggio e trasparenza verifica che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Verifica altresì che le procedure aziendali siano conformi alle disposizioni legislative in materia di trasparenza.

Quest'ultime attività vengono supportate internamente da appositi Uffici e dalla Direzione i quali si occupano di riportare gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, Cooperfidi Italia ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

Si evidenzia che il Confidi ha provveduto ad aggiornare il Modello Organizzativo ex. D.Lgs. n. 231/01: con delibera del 01/10/2013 del Consiglio di Amministrazione è stato costituito un "Organismo di Vigilanza ex. Dlgs 231/2001", che rimarrà in carica fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2016.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 11/04/2017 è stato inoltre nominato il referente per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestatigli dagli outsourceer.

Il Responsabile dell'Area Organizzazione, Procedure, Sistemi Informativi in qualità di "utente responsabile" nel processo di analisi del rischio informatico è affidatario del presidio dei processi e dei servizi ICT esternalizzati. Tale figura è destinataria delle risultanze degli ICT audit e segue l'implementazione delle eventuali misure correttive suggerite; in tale contesto, se necessario, detto referente cura d'intesa con il fornitore l'adeguamento dei parametri e delle procedure di monitoraggio dei livelli di servizio.

Il link auditor in qualità di referente per l'attività esternalizzata di Internal Audit monitora lo stato di avanzamento degli interventi di revisione interna programmati (e dei conseguenti interventi migliorativi), e verifica il raggiungimento dei livelli di servizio attesi.

Fermi i ruoli e responsabilità dinnanzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- collaborare alla definizione della propensione al rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi;
- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevante nel processo di gestione dei rischi.

In termini generali e ferme le attribuzioni puntuali meglio dettagliate infra con riguardo a ciascun profilo di rischio:

- l'Area Crediti è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione dei rischi di credito, del rischio di concentrazione e del rischio residuo;
- l'Area amministrativa presidia il rischio di tasso di interesse e di liquidità;
- il rischio strategico viene demandato alla sorveglianza del Consiglio di Amministrazione essendo tale organo preposto all'approvazione delle politiche aziendali e alla ratifica di eventuali variazioni in caso di mutamento del contesto competitivo di riferimento.

I rischi operativo e reputazionale sono presidiati trasversalmente da tutte le aree aziendali essendo strettamente legati all'inadeguatezza o alla disfunzione di procedure operanti nell'attività caratteristica dell'azienda la prima o alla diffusione di notizie negative sulle modalità di gestione la seconda.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuna categoria di rischio considerata rilevante per Cooperfidi Italia si riportano le principali informazioni relative alla governance, agli strumenti e metodologie applicate per la sorveglianza continuativa sull'efficacia delle politiche adottate e le strutture responsabili della gestione.

2.5.1 RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito rappresenta, in prima approssimazione, il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. Per Cooperfidi Italia il principale fattore di generazione del rischio di credito è costituito dall'insolvenza delle controparti che può generare una inattesa e corrispondente diminuzione di valore della posizione creditoria. In particolare, si tratta della clientela ordinante a cui vengono rilasciati i crediti di firma (attività core della garanzia collettiva dei fidi).

Il processo di gestione, controllo e misurazione del rischio di credito è disciplinato da appositi regolamenti deliberati dal Consiglio di Amministrazione, che vengono sottoposti a periodiche revisioni ed integrazioni, di seguito riepilogati:

- Regolamento del processo del credito;
- Politiche del Credito – linee di orientamento per la gestione del rischio di credito;
- Regolamento dei Poteri di Firma;
- Regolamento del processo di gestione degli Strumenti Finanziari e della Liquidità;
- Specifici regolamenti per l'utilizzo dei fondi rischi di terzi in gestione e degli strumenti di mitigazione del rischio di credito.

Unitamente al Regolamento del processo del credito, Cooperfidi Italia è dotata di una policy del credito relativa alla concessione e gestione delle garanzie.

Il Regolamento del processo di gestione degli Strumenti Finanziari e della Liquidità fissa le regole per la programmazione, l'operatività e il controllo delle attività di gestione degli strumenti finanziari, compresa la liquidità, di cui Cooperfidi Italia dispone in diretta proprietà o in gestione.

L'Area Amministrazione, su disposizione della Direzione Generale, cura il perfezionamento delle operazioni di investimento/disinvestimento e successivamente almeno su base trimestrale trasmette un riepilogo degli ordini sottoscritti e del portafoglio titoli in essere al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione Generale ed all'Ufficio Controlli. L'Ufficio Controlli verifica su base semestrale che siano rispettati i limiti operativi e/o gli obiettivi rischio/rendimento fissati dal Consiglio di Amministrazione.

La gestione del rischio di credito derivante dal rilascio garanzie avviene invece sia al momento della valutazione della domanda, attraverso una rigorosa analisi del merito creditizio della controparte, sia in fase di post-delibera, mediante un'accurata attività di monitoraggio finalizzata ad individuare andamenti anomali dei crediti di firma in essere.

La valutazione del merito creditizio della clientela è affidata agli analisti fidi, che oltre a formalizzare un giudizio verificano la congruità delle richieste rispetto alle policy ed al regolamento del credito. L'Area Crediti della Direzione Generale, elabora un autonomo giudizio ed una proposta di concessione che sottopone all'organo deliberante competente (Direttore Generale, Comitato Crediti, Consiglio di Amministrazione). La delibera di concessione viene assunta dall'Organo competente in base all'ammontare ed al grado di rischio dei crediti di firma richiesti.

All'interno dell'Area Crediti, è presente una funzione che si occupa della fase di monitoraggio andamentale dei crediti di firma. L'Ufficio monitoraggio sulla base delle informazioni in proprio possesso (anomalie tecniche sui finanziamenti garantiti segnalate dagli istituti finanziatori convenzionati, informazioni provenienti dai flussi di ritorno della Centrale dei rischi della Banca d'Italia, fatti di stampo amministrativo rinvenuti dal Registro Imprese delle C.C.I.A.A., contatti diretti con le imprese, informazioni provenienti da banche dati esterne) e delle proprie valutazioni:

- aggiorna il programma gestionale Parsifal indicando le rate impagate / gli sconfinamenti sui rapporti garantiti (determinando in tal modo la classificazione dei crediti di firma nel portafoglio degli scaduti deteriorati - past due);
- periodicamente individua le controparti che presentano i requisiti per essere trasferiti ad inadempienza probabile e sofferenza di firma. Tali posizioni vengono sottoposte al vaglio della Direzione Generale che a sua volta propone al Consiglio di Amministrazione il passaggio ad inadempienza probabile o sofferenza di firma, a seconda di quanto stabilito nel Regolamento del processo del credito e nelle normativa di vigilanza.

L'Ufficio Legale gestisce le posizioni classificate ad inadempienza probabile, sofferenza di firma e sofferenza per intervenuta escussione (crediti per cassa): per tutte queste posizioni effettua una stima di perdita analitica che viene deliberata dal Consiglio di Amministrazione. Tale stima viene sottoposta ad una procedura di periodica revisione.

L'Ufficio Controlli redige reports con periodicità trimestrale, destinati agli organi di governo, ed aventi ad oggetto il profilo di rischio del Confidi, il rispetto del regolamento e delle politiche del credito, della normativa in materia di grandi esposizioni. Viene fornita inoltre un'approfondita analisi del portafoglio di garanzie in bonis e deteriorato, delle nuove concessioni e dei flussi di deteriorato.

I regolamenti attinenti al processo del credito, nonché la relazione sulla struttura organizzativa, indicano i reports che devono essere prodotti dalle singole unità operative del Confidi e che sono destinati ai vertici aziendali.

Gli obiettivi e le strategie perseguiti dagli Organi di Governo della Società per minimizzare il rischio sono i seguenti:

- un'attenta valutazione del merito di credito delle imprese richiedenti la garanzia;
- un aumento del grado di frazionamento dell'importo delle esposizioni (c.d. granularità), limitandone la concentrazione su singole controparti/gruppi;
- una riduzione dell'operatività nei settori merceologici che presentano tassi di decadimento più elevati;
- un maggior ricorso a forme di controgaranzia e di mitigazione del rischio di credito;
- un monitoraggio tempestivo della qualità del portafoglio crediti;
- investimenti in strumenti finanziari caratterizzati da una bassa volatilità e da una pronta liquidabilità.

Il rischio di credito è misurato secondo la metodologia standardizzata prevista dalla normativa di Vigilanza di Banca D'Italia per gli intermediari finanziari (Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 5).

2.5.2 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti connesse, gruppi di controparti e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso viene altresì definito quale la sensibilità di un portafoglio all'insolvenza di un singolo cliente (o di un gruppo di clienti connessi). Rappresenta il rischio relativo alla possibilità che il portafoglio dell'intermediario sia eccessivamente concentrato verso un soggetto o un gruppo di soggetti economicamente interdipendenti.

Il rischio di concentrazione può, quindi, essere distinto in due sotto-tipi:

- Single name concentration risk (o imperfect granularity risk): rischio dovuto alla presenza di esposizioni di entità rilevante rispetto alle dimensioni del portafoglio;
- Sector concentration risk: rischio dovuto alla presenza di diversi fattori (settori economici) da cui può derivare un effetto di diversificazione o di concentrazione del portafoglio.

Le politiche di gestione del rischio ratificate dal consiglio di amministrazione e formalizzate in dettaglio sono le seguenti:

- risultanze derivanti dalla reportistica trimestrale sul sistema di controlli interni: Le analisi fornite al consiglio di amministrazione riguardano la concentrazione del credito per area geografica, per settore, per finalità del finanziamento, per singolo cliente e per gruppi di clienti connessi. Oltre alle predette valutazioni relative agli impieghi verso la clientela per rilascio garanzie, vengono effettuate delle verifiche sulla concentrazione degli impieghi “fruttiferi” (investimenti) in attività finanziarie;
- risultanze sulla valutazione trimestrale dell’ammontare complessivo dei grandi rischi.

E’ responsabilità degli Organi di Governo revisionare periodicamente le politiche del credito in base alle risultanze che scaturiscono dall’analisi trimestrale del rischio di concentrazione.

I principali elementi che concorrono alla riduzione del rischio sono:

- l’adozione di limiti massimi di esposizione per le singole controparti ed i gruppi di clienti connessi in funzione dello scoring creditizio dell’impresa richiedente la garanzia. Sono altresì previsti dei vincoli di concentrazione in funzione di settori merceologici (monitoraggio trimestrale), durata originaria dell’esposizione garantita (monitoraggio trimestrale), particolari tipologie di imprese richiedenti quali start-up, w.b.o. ect (monitoraggio trimestrale);
- per le grandi esposizioni, a cui applicano i limiti previsti dalla Circ. n.288/2015, Titolo IV, Capitolo 12 – Grandi esposizioni viene svolto un monitoraggio trimestrale sull’effettivo allineamento con quanto previsto dalla normativa. Cooperfidi Italia monitora con particolare attenzione l’esposizione verso i grandi rischi ed i gruppi di clienti di connessi;
- l’Ufficio Controlli rendiconta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione l’elenco dei grandi rischi (secondo i limiti previsti dalla Circ. n. 288/2015) e produce un’analisi sulle esposizioni nominali superiori ad euro 500.000. Tali reports vengono inoltre diffusi tra il personale dell’area commerciale e dell’area crediti;
- si effettua un monitoraggio trimestralmente sul livello di esposizione nei confronti delle imprese non PMI e viene calcolato il valore della c.d. “attività residuale” (Circ. n. 288/2015).

Il rischio di concentrazione Single name è misurato secondo l’algoritmo indicato nella circolare 288/2015, Titolo IV, Capitolo IV, allegato B che determina la GA (Granularity Adjustment) attraverso l’equazione $GA=C*H*\Sigma EAD$.

Il rischio di concentrazione geo-settoriale, invece, viene quantificato da Cooperfidi Italia attraverso un modello proposto dal settore analisi dei rischi dell’ABI in cui si individua il portafoglio settoriale benchmark in riferimento alla zona geografica ed il rispettivo coefficiente di ricarico da moltiplicare per il capitale a fronte del rischio di credito.

2.5.3 RISCHIO OPERATIVO

E’ il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale (e quindi quello di “non conformità”), mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all’esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in outsourcing.

Il Consiglio di amministrazione incarica il Direttore Generale di assegnare le varie attività operative alle aree organizzative garantendo una necessaria segregazione delle funzioni ed evitando sbilanciamenti nei carichi di lavoro che possano impedire il corretto svolgimento dell’operatività. E’ compito del Consiglio di amministrazione deliberare su soluzioni da adottare per rimuovere eventuali carenze di natura organizzativa e funzionale che generino rischi operativi.

E’ responsabilità della Direzione garantire che lo svolgimento delle attività assegnate sia conforme alla regolamentazione interna, eliminando per quanto possibile eventuali aree di vulnerabilità.

Nella gestione e controllo del rischio, oltre agli organi amministrativi e di controllo societari, sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell’attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Nello specifico, i soggetti preposti alla gestione del rischio sono in primis l’Ufficio controlli (*risk controlling e compliance*) che garantisce una puntuale valutazione e comunicazione rivolta all’alta direzione nei casi in cui rilevi delle problematiche che possano dare origine a rischi operativi o essere determinate dal mancato rispetto della normativa interna/esterna (quali leggi, regolamenti, statuto interno, codice di condotta, autodisciplina ect..). Vi sono poi l’Ufficio Antiriciclaggio e Trasparenza nonché l’internal audit, funzione che nell’ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi delle verifiche specifiche campionarie.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano anche i presidi adottati da Cooperfidi Italia, nello specifico:

- Presidio organizzativo, in funzione della ripartizione delle funzioni sopra citato;
- Presidio regolamentare, attraverso la redazione e la vigilanza sulla corretta applicazione dei regolamenti interni e gli ordini di servizio. Nello specifico: - regolamento del processo del credito; - regolamento del processo I.C.A.A.P.; - regolamento

antiriciclaggio/policy antiriciclaggio; -regolamento del sistema dei controlli interni (SCI); -regolamento della funzione compliance; -regolamento Strumenti finanziari e liquidità e Regolamento poteri di firma; - presenza del codice etico aziendale; - regolamento sulla sicurezza informatica; -procedura interna della gestione dei reclami;

- Presidio informatico, in quanto per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati Cooperfidi Italia rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

In termini di reportistica, vengono presentate la relazione annuale sull'attività di compliance da parte dell'Ufficio Controlli in cui si fornisce un giudizio sulla gestione del rischio e si dà atto di eventuali carenze ed aree di vulnerabilità, nonché proponendo delle soluzioni per la loro rimozione. La funzione antiriciclaggio esprime altresì una valutazione sulla gestione del rischio di riciclaggio, segnalando eventuali difformità e/o necessità di integrazioni e proponendo eventuali suggerimenti per la regolarizzazione della fattispecie.

Vengono inoltre effettuate periodicamente e comunque con cadenza almeno annuale delle rilevazioni sugli eventi di perdita, così come previsti dalla Circolare 263/2006 7°agg.to, Titolo II – capitolo 5 – Allegato D (pag.43) e dalla CRR art.324.

Il rischio operativo viene calcolato secondo il metodo dell'indicatore rilevante previsto dalla normativa di vigilanza di Banca D'Italia per gli intermediari finanziari (Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 10) con cadenza annuale, alla chiusura dei dati di bilancio. Di tale valore viene fornita opportuna informativa da parte dell'Ufficio Controlli al Consiglio di amministrazione.

2.5.4 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Si tratta del rischio attuale o prospettico di perdite (diminuzione del valore di patrimonio o diminuzione del margine di interesse) derivanti da movimenti inattesi dei tassi di interesse su attività e passività detenute per finalità diverse dalla negoziazione.

Cooperfidi Italia adotta opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a non assumere posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Il Confidi ha assunto delle politiche di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti e proporzionali con la natura e la complessità dell'attività svolta; i limiti operativi e le disposizioni procedurali interne, contenute in apposito regolamento, sono volte al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con le soglie stabilite dalla normativa prudenziale. L'indicatore di rilevanza per il rischio di tasso d'interesse è pari al 20%; pertanto, il rapporto tra la posizione netta ponderata ed i fondi propri non deve superare tale soglia. Il monitoraggio del rispetto delle condizioni sopra enunciate viene verificato attraverso un'attività di monitoraggio trimestrale. Nel documento "Mappatura dei rischi per la valutazione nell'ICAAP" allegato al resoconto ICAAP al 31/12/2016 e approvato dal Consiglio di Amministrazione del 11/04/2017 è stata identificata una rilevanza del rischio Bassa.

E' responsabilità degli organi di Governo far rispettare i limiti e le deleghe contenute nel regolamento interno e revisionare periodicamente, se necessario le modalità di gestione del portafoglio.

Il rischio di tasso è misurato secondo il metodo indicato nella Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C.

2.5.5 RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che Cooperfidi Italia non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk). Il rischio di liquidità si esplica nel mantenimento di un equilibrio tra i flussi di cassa in entrata ed uscita in relazione alla composizione del portafoglio.

Cooperfidi Italia adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- 1) disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- 2) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, è compito degli Organi di Governo far rispettare i limiti e le deleghe contenute nel regolamento interno e revisionare periodicamente, se necessario, le modalità di gestione del portafoglio.

La liquidità è gestita dall'Area Amministrazione, con la supervisione della Direzione generale conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di I e II livello. In particolare, trimestralmente, la funzione di risk-controlling effettua il monitoraggio della posizione finanziaria netta e della composizione del portafoglio.

Nel documento "Mappatura dei rischi per la valutazione nell'ICAAP" allegato al resoconto ICAAP al 31/12/2016 e approvato dal Consiglio di Amministrazione del 11/04/2017 è stata identificata una rilevanza del rischio Media.

2.5.6 RISCHIO STRATEGICO

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Cooperfidi Italia, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo. In particolare, il presidio del rischio strategico avviene attraverso le modalità di seguito descritte:

- 1) nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione e rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica (definizione del budget commerciale e strategico);
- 2) con riferimento al budget operativo, nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni (direzione generale, area amministrativa e area mercato) di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

E' compito del Consiglio di Amministrazione individuare e approvare gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, dando specifiche indicazioni alla Direzione per la loro realizzazione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamento delle stesse. Il Collegio Sindacale al quale vengono forniti tempestivamente le informazioni sulle politiche adottate, vigila sulla corretta adozione e ne propone modifiche o aggiornamenti.

2.5.7 RISCHIO DI REPUTAZIONE

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte dei clienti, degli istituti finanziatori, degli investitori, delle autorità di vigilanza e di altri soggetti interessati.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto Cooperfidi Italia a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- 1) alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- 2) all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- 3) allo sviluppo ed al mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

In tale ambito e nello specifico vengono coinvolte diverse funzioni aziendali.

In primis, l'area mercato (in accordo con la Direzione generale) svolge una puntuale attività di informazione verso l'esterno attraverso la redazione di dépliant informativi sui prodotti e servizi svolti, aggiorna il sito internet in collaborazione con il responsabile dell'area procedure. Inoltre: 1) vengono programmate ed applicate specifiche iniziative rivolte alla base sociale e di carattere mutualistico (agevolazioni all'operatività bancaria, condizioni riservate, eventi socio-culturali dedicati..); 2) vengono analizzate le condizioni e le prestazioni dei prodotti/servizi offerti per la valutazione delle competitività con quelli della concorrenza. L'area procedure si occupa dell'aggiornamento dei siti aziendali con tutte le informazioni sensibili alla normativa sulla trasparenza e tutte le iniziative poste in essere per la base sociale.

L'ufficio legale in accordo con la funzione compliance gestisce eventuali reclami pervenuti: la procedura viene formalizzata in apposito regolamento.

E' compito degli organi di governo garantire un'adeguata percezione dell'azienda da parte degli interlocutori esterni, promuovendo una costruttiva comunicazione con la clientela e con gli altri stakeholder. E' inoltre loro compito monitorare l'attività delle aree operative affinché il rischio reputazionale venga adeguatamente presidiato, mediante il rispetto delle normative e l'adempimento degli obblighi nei confronti di tutte le fonti esterne.

2.5.8. RISCHIO RESIDUO

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione Cooperfidi Italia tiene conto:

- 1) della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- 2) della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio, anche a seguito di una specifica richiesta pervenuta da Banca d'Italia nel corso dell'esercizio 2016, sono stati attivati specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio

in riferimento alle controgaranzie in essere che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

3. TAVOLA 1A - SISTEMI DI GOVERNANCE (ART.435 (2) CRR)

3.1 Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca D'Italia

L'assetto organizzativo e il governo societario di Cooperfidi Italiarisultano disciplinati nello Statuto Sociale, consultabile sul sito istituzionale www.cooperfidiitalia.it.

In generale, tuttavia, si evidenzia che:

- 1) è una Società cooperativa a mutualità prevalente sostenuta dalle tre associazioni di categoria Legacoop, Confcooperative e AGCI;
- 2) il funzionamento dell'organo di rappresentanza dei soci (Assemblee territoriali e/o plenarie, ordinarie e/o straordinarie) e l'espressione del diritto di voto degli stessi viene disciplinato dal Titolo VI (artt.23-30) dello Statuto sociale. Al fine di facilitare i rapporti tra la collegialità dei soci e l'organo amministrativo vengono previsti Consigli territoriali che operano a livello regionale. Quest'ultimi contribuiscono ad individuare e realizzare gli obiettivi economici e patrimoniali della cooperativa.
- 3) adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo (delibera n.2 dell'Assemblea straordinaria del 21/12/2010), con la prima affidata al Consiglio di Amministrazione quale organo di gestione della Società e la seconda attribuita al Collegio Sindacale posto al vertice dei sistemi di controllo interno.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito specifici Comitati, definendone con apposita deliberazione le attribuzioni e le modalità di lavoro. Nello specifico, vi è il Comitato Crediti al quale sono stati delegati parte dei poteri deliberativi in merito alla concessione dei crediti di firma (al fine di snellire l'attività del Consiglio di Amministrazione che può concentrarsi su argomenti a maggior contenuto strategico). Vi sono inoltre:

- Comitato Parti collegate, che fornisce pareri non vincolanti sulla conformità tra i regolamenti interni vigenti e le richieste di garanzia presentate con finanziatore un fondo mutualistico o un ente finanziario/bancario da essi partecipato;
- Comitato Finanza, che svolge funzioni istruttorie e consultive per le delibere del Consiglio in materia di investimenti finanziari della Società;
- Comitato Pesca, che supporta il Consiglio di Amministrazione per l'elaborazione di proposte e pareri nelle strategie e nella valutazione del merito creditizio del comparto ittico.

Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi sono contenute, oltre che nello Statuto Sociale, all'interno di una serie di regolamenti che Cooperfidi Italia ha adottato nel tempo.

3.2 Categoria in cui è collocato l'intermediario finanziario secondo le disposizioni di Vigilanza emanate da Banca D'Italia

Cooperfidi Italia è un intermediario finanziario iscritto, a far data dal 23/08/2016, nell'ALBO DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI EX ART. 106 TUB (C.D. "ALBO UNICO"), che svolge l'attività di rilascio di garanzie collettive dei fidi (confidi).

La Circolare n. 288/2015 (Titolo IV, Cap. 14– pag. 6, par. 2) specifica che per attuare concretamente il principio di proporzionalità, gli intermediari finanziari sono ripartiti in 3 classi, che identificano in linea di massima, gli intermediari di diverse dimensioni e complessità operativa. Cooperfidi Italia presenta i requisiti per rientrare nella classe 3.

La classe 3 comprende i gruppi finanziari e gli intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

3.3 Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica

Ai sensi delle disposizioni di Vigilanza valide per gli intermediari finanziari¹, il Consiglio di Amministrazione è composto "(...) da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, un'equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi (...) La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti".

¹ Circolare n.288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Sezione 2.

A tal proposito, lo Statuto Sociale di Cooperfidi Italia prevede che il Consiglio di Amministrazione possa essere composto da un minimo di 5 ad un massimo di 11 componenti eleggibili; il Collegio Sindacale è invece formato da 3 sindaci effettivi e 2 supplenti. Entrambi gli organi durano in carica tre esercizi con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei soci, in data 26/05/2015, ha nominato per gli esercizi 2014-2016 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2016) un Consiglio di Amministrazione composto da 9 amministratori e un Collegio Sindacale composto da 3 membri effettivi e 2 membri supplenti. Inoltre, ai sensi dell'art. 31 comma 10-bis dello Statuto, è stato costituito in data 26/05/2015 un Comitato Crediti composto da 4 Consiglieri (da Statuto previsto un organo collegiale formato dai 3 ai 5 membri).

Infine, ai sensi dell'art. 33 comma 2 lettera e) dello Statuto, il Consiglio ha istituito:

- 1) Comitato Parti Collegate, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29/07/2013 nominati tre componenti;
- 2) Comitato Finanza, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26/05/2015 nominati tre componenti;
- 3) Comitato Pesca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27/09/2016 nominati sei componenti.

Gli amministratori sono stati scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza della realtà e la loro nomina avviene attraverso quanto previsto dalle disposizioni statutarie e dal regolamento interno per l'elezione del Consiglio di Amministrazione che prevede l'istituzione di un apposito comitato elettorale. Quest'ultimo è chiamato a formare liste di candidati da presentare in Assemblea, facendo riferimento ai seguenti criteri, autonomamente verificati: a) professionalità e onorabilità dei candidati; b) capacità amministrativa e conoscenza della tipicità del rapporto mutualistico proprio della cooperativa; c) esperienza acquisita nello specifico settore di attività; d) rappresentatività dei diversi contesti territoriali in cui opera la cooperativa.

Il Consiglio di Amministrazione accerta il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, previsti dall'art. 26 TUB di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011.

3.4 Ripartizione dei componenti degli organi sociali, numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre Società o enti

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato crediti e del Collegio Sindacale nonché il numero e la tipologia di incarichi ricoperti in altre Società.

Nominativo	Incarico ricoperto in Cooperfidi Italia Soc. Coop.	Componente del Comitato crediti	Numero di altri incarichi ricoperti	Tipologia di carica ricoperta
Mauro Frangi	Presidente del Consiglio di amministrazione	-	19	Presidente Cda Amministratore Consigliere Liquidatore
Aldo Soldi	Vice Presidente del Consiglio di amministrazione	-	12	Presidente Cda Amministratore delegato Consigliere Consigliere di sorveglianza Direttore Generale
Massimo Mota	Consigliere	-	9	Presidente Cda Vice Presidente Cda Consigliere
Franco Nicolò de Palo	Consigliere	si (coordinatore)	11	Presidente del Collegio Sindacale Sindaco effettivo Sindaco supplente Consigliere
Giuseppe Tubertini	Consigliere	si	16	Vice Presidente CDA Amministratore delegato Consigliere Sindaco effettivo Sindaco supplente Direttore Generale
Riccardo Vannini	Consigliere	si	2	Sindaco supplente
Roberto Cutrona	Consigliere	-	5	Presidente del Collegio Sindacale Sindaco effettivo Sindaco supplente

Nominativo	Incarico ricoperto in Cooperfidi Italia Soc. Coop.	Componente del Comitato crediti	Numero di altri incarichi ricoperti	Tipologia di carica ricoperta
Stefano Baratti	Consigliere	si	13	Commissario Liquidatore Curatore fallimentare Presidente del Collegio sindacale Sindaco effettivo Consigliere
Fausto Fontanesi	Consigliere	-	3	Amministratore
Maurizio Rivalta	Presidente del Collegio sindacale	-	39	Presidente del Collegio sindacale Sindaco effettivo Sindaco unico Revisore legale Vice Presidente CDA Amministratore unico Consigliere
Luca Grossi	Sindaco effettivo	-	15	Presidente del Collegio sindacale Sindaco effettivo Sindaco unico Revisore legale Presidente CDA Commissario liquidatore
Gianpaolo Galletti	Sindaco effettivo	-	31	Presidente del Collegio sindacale Sindaco effettivo Sindaco unico Revisore legale amministratore e amministratore unico
Bragaglia Giovanni	Sindaco supplente	-	2	Presidente del Collegio Sindacale e sindaco effettivo
Andrea Smiraglio	Sindaco supplente	-	0	-

3.5 Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Cooperfidi Italia, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo

4. TAVOLA 2 - FONDI PROPRI (ART.437 CRR)

4.1 Informativa di natura qualitativa

I fondi propri ed i coefficienti patrimoniali al 31/12/2016 sono stati quantificati da Cooperfidi Italia secondo le disposizioni regolamentari denominate “Basilea 3”, contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nella CRR tenendo conto degli aggiustamenti previsti dal “regime transitorio” per l’applicazione delle disposizioni in materia di Fondi propri.

Gli elementi costitutivi dei fondi propri sono:

- *Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)*; include il Capitale sociale versato, le riserve, la perdita d’esercizio e le altre componenti di conto economico accumulate (O.C.I). Il CET1 tiene inoltre conto dei “filtri prudenziali” ovvero tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’ Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Inoltre, si sono valutati gli effetti legati all’applicazione del cosiddetto “regime transitorio” che, nello specifico, impattano sulle riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita e ai relativi investimenti non significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in altri soggetti del settore finanziario.
- *Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1)*; le disposizioni sul capitale aggiuntivo non si applicano agli intermediari come Cooperfidi Italia che non svolgono attività di raccolta del risparmio fra il pubblico;
- *Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)*; è costituito principalmente da strumenti di capitale e prestiti subordinati che soddisfano le condizioni previste dall’art.63 e successivi del CRR. Anche in questo caso, si applicano le deduzioni per investimenti non significativi in altri soggetti del settore finanziario e si valutano, nella quantificazione dell’impatto finale, gli effetti derivanti dall’applicazione del regime transitorio.

Il CET1 e il *Tier1* costituiscono il Capitale di classe 1 che, sommato al capitale di classe 2, porta alla determinazione del Totale fondi propri.

Secondo quanto previsto dalle “Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari”(Circolare n.288 del 3 aprile 2015), Titolo IV, capitolo 4, sezione III art.1 gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico, devono necessariamente rispettare i seguenti requisiti patrimoniali minimi:

- 1) un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) del 4,5%;
- 2) un coefficiente di capitale totale (Total CAPITAL RATIO) del 6%.

Le disposizioni di vigilanza non prevedono, al momento, l’applicazione di alcuni istituti contenuti nel CRR/CRD IV, quali le regole in materia di: 1) liquidità e leva finanziarie; 2) riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.

I Fondi propri di Cooperfidi Italia al 31/12/2016 risultano pari ad Euro 23.112.009 e sono costituiti da capitale di classe 1 per Euro 16.676.534 e da capitale di classe 2 per Euro 6.435.475. Il CET1 (e TIER1) e Total CAPITAL RATIO della cooperativa ammontano al 31/12/2016 rispettivamente al 18,32% e al 25,39%, pertanto sono ampiamente superiori ai limiti regolamentari precedentemente indicati.

4.2 Informativa di natura quantitativa

Nelle tabelle seguenti sono riepilogate le principali informazioni circa i Fondi propri calcolati con riferimento al bilancio al 31/12/2016:

Composizione dei fondi propri	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	16.775.022
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 17.004
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	16.758.018
D. Elementi da dedurre dal CET1	- 123.475
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	41.991
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	16.676.534
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	7.163.949
N. Elementi da dedurre dal T2	- 717.064
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	- 11.410
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	6.435.475
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	23.112.009

Di seguito si fornisce lo schema previsto nell'allegato VI del regolamento di esecuzione (UE) n.1423/2013 del 20 dicembre 2013 con riferimento ai fondi propri di Cooperfidi Italia al 31/12/2016:

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		importo alla data dell'informativa
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.599.898
1a	di cui: azioni ordinarie	8.599.898
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	
1c	di cui: azioni privilegiate	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	
2	Utili non distribuiti	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	8.351.197
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-176.074
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	16.775.021
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-17.004
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-52.153
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	

20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	7.223
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	7.223
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-36.554
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-98.488
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	16.676.534
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	

34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	16.676.534

Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	7.163.949
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	7.163.949
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-717.064
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-11.410
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-17.384
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	-17.384
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	

56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	5.974
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-728.474
58	Capitale di classe 2 (T2)	6.435.475
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	23.112.008
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente , ecc.)	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.)	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente , investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente , investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	91.029.736
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,32%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,32%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	25,39%

64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

Nel rispetto degli obblighi di informativa richiesti dall'art.437, primo comma, lettera a) del CRR nella tabella che segue si riporta la riconciliazione dei Fondi propri al 31/12/2016 con il patrimonio netto contabile:

Voci dell'attivo		Valore di bilancio al 31/12/2016	Importi ricondotti nei fondi propri dei confidi		
			capitale primario di classe 1	capitale aggiuntivo di classe 1	capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.971			
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	28.339.486	34.768		(17.384)
60.	Crediti	35.963.593			
110.	Attività materiali	2.039.913			
120.	Attività immateriali	-			
130.	Attività fiscali	140.932			
150.	Altre attività	663.681			
Totale dell'attivo		67.150.576	34.768	-	(17.384)
Voci del passivo e del patrimonio netto					
10.	Debiti	2.659.728			663.949
70.	Passività fiscali	8.779			
90.	Altre passività	40.602.664			
100	Trattamento di fine rapporto del personale	497.614			
110	Fondi per rischi e oneri	35.178			
120	Capitale	8.599.898	8.599.898		
140	Strumenti di capitale	6.500.000			6.500.000
160	Riserve	8.464.660	8.393.070		
170	Riserve da valutazione	(41.873)	(34.650)		5.974
180	Utile (perdita) d'esercizio	(176.074)	(176.074)		
Totale del passivo e del patrimonio netto		67.150.574	16.782.244	-	7.169.923
Elementi non individuabili nello stato patrimoniale					
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	-	(140.478)	-	-
A	Rettifiche di valore supplementari		(17.004)		
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		(123.474)		
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		0	0	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)				(717.064)
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2		0	0	(717.064)
	Totale		16.676.534	0	6.435.475
	TOTALE FONDI PROPRI				23.112.009

5. TAVOLA 3 - REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 CRR)

5.1 Informativa di natura qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia (Circolare n.288/2015) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Si tratta di un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui Cooperfidi Italia è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui alla Circolare n. 288/15, Titolo IV capitolo 5 e seguenti. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, Cooperfidi Italia utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse). Più in dettaglio, come richiamato nel paragrafo “OBIETTIVI E POLITICHE DEL CREDITO”, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito e di controparte;
- il metodo di calcolo dell'indicatore rilevante per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione “single-name” e il modello proposto dal settore analisi dei rischi dell'ABI (che suddivide il portafoglio settoriale benchmark in riferimento alla zona geografica) per il profilo geosegmentario del rischio.
- il metodo semplificato “regolamentare” (Circolare n. 288/2015, Titolo IV, capitolo 14, allegato C) per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, Cooperfidi Italia ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità, quest'ultimo viene misurato mediante verifiche periodiche dalla posizione finanziaria netta e da specifici controlli affidati a diversi Uffici della Società.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La Società mantiene costantemente un ammontare di patrimonio necessario a:

- soddisfare i requisiti patrimoniali esterni minimi obbligatori previsti dalle disposizioni di vigilanza (Circolare 288/2015 Titolo IV, Capitolo 4 - REQUISITI PATRIMONIALI, Sezione III – Disposizioni specifiche).

Cooperfidi Italia, in quanto intermediario finanziario che non raccoglie risparmio presso il pubblico, deve assicurare il costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri: a) un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5%; b) un coefficiente di capitale totale del 6%.

Le disposizioni di vigilanza non prevedono, al momento, l'applicazione di alcuni istituti contenuti nel CRR/CRD IV, quali le regole in materia di: liquidità e leva finanziaria; riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.

- fronteggiare le esigenze operative ed a coprire i rischi di “primo pilastro” e di “secondo pilastro” sia in ottica attuale che prospettica quanto in ipotesi di *stress*.

5.2 Informativa di natura quantitativa

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie e i giudizi per gli indicatori sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori validi al 31/12/2016.

Si riporta infine, la tabella di dettaglio sui requisiti patrimoniali relativi alle diverse tipologie di rischio:

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Attivo ponderato al 31/12/2016 (unità euro)	Requisito patrimoniale 31/12/2016 (unità euro)
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	84.257.436	5.055.446
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	30.599	1.836
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	17.199.930	1.031.996
Esposizioni verso o garantite da imprese	15.565.468	933.928
Esposizioni al dettaglio	35.967.078	2.158.025
Esposizioni garantite da immobili	-	-
Esposizioni in stato di default	9.063.802	543.828
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso OICR	1.227.638	73.658
Esposizioni in strumenti di capitale	2.499.931	149.996
Altre esposizioni	2.702.990	162.179
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-
RISCHIO OPERATIVO	2.708.377	406.257
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	86.965.813	5.461.703
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE (Geo settoriale e Single Name)	-	487.851
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	-	1.365.265

Il rischio di mercato, che include il rischio di posizione e di cambio, non è rilevante in quanto la Società non detiene un portafoglio di negoziazione ai fini della Vigilanza.

Di seguito viene riportata la tabella di riepilogo dei requisiti patrimoniali dell'intermediario al 31/12/2016:

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
	31.12.2016	31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
1. Metodologia standardizzata	154.407.374	84.257.440
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		5.055.447
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischio di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		
1. Metodo base		406.257
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi di calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		5.461.703
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		91.029.736
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		18,32%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		18,32%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		25,39%

In conclusione, si evidenzia come Cooperfidi Italia al 31 dicembre 2016 rispetta i requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla Normativa di Vigilanza (si rimanda a quanto già espresso nel paragrafo FONDI PROPRI – informativa di natura qualitativa).

6. TAVOLA 4 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439 CRR)

Tale rischio rappresenta l'ipotesi in cui la controparte di una transazione risulti inadempiente prima del regolamento dell'operazione stessa; per Cooperfidi Italia si tratta di una particolare fattispecie rientrante nel rischio di credito di cui si è ampiamente argomentato nel paragrafo OBIETTIVI E POLITICHE DI CREDITO (alla quale si rimanda per maggiori informazioni).

7. TAVOLA 5 - RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART.442 CRR)

7.1 Informativa di natura qualitativa

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca D'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2016 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- *Sofferenze*: esposizioni nei confronti di un soggetto in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Le sofferenze vengono classificate in due portafogli: "sofferenze di firma" e "sofferenze per intervenuta escussione";
- *Inadempienze probabili*: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali si giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.
- *Scaduti deteriorati*: crediti di firma relativi a transazioni scadute e/o sconfinanti, in via continuativa, da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute vengono determinate facendo riferimento al singolo debitore, includendo il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute deteriorate.

Nella precedente suddivisione viene applicato un approccio per singolo debitore.

Cooperfidi Italia adotta anche la classificazione di "esposizioni oggetto di concessione (forbearance) prevista dal XV aggiornamento della Circolare 217/1996 di Banca d'Italia. Tale attributo è trasversale alle diverse classi di rischio e non determina una categoria a sé stante ma rappresenta una qualificazione della singola transazione.

Con cadenza semestrale, il portafoglio crediti per cassa e fuori bilancio (garanzie rilasciate) viene sottoposto a ricognizione volta a determinare le posizioni che, a seguito di eventi verificatisi dopo la loro iscrizione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore (rientrano in tale ambito anche quelli a cui è stato attribuito lo status di sofferenza). Detti crediti sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è calcolata sulla base dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie e controgaranzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dello stesso. Le perdite riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 100 "rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie".

Nello specifico, inoltre, per quanto riguarda le garanzie erogate (crediti di firma) Cooperfidi Italia procede con una valutazione:

- *di tipo analitico per singola posizione per i crediti non performing quali inadempienze probabili e sofferenze di firma*: la stima di perdita viene quantificata dall'Ufficio legale di Cooperfidi Italia e successivamente deliberata dal Consiglio di amministrazione. L'importo è dato dal valore oggetto di revoca da parte dell'Istituto finanziatore al netto di eventuali elementi certi di mitigazione del rischio più eventuali altre rettifiche derivante da informative e stime interne che possono variare in aumento o diminuzione la stima di perdita;
- *su base collettiva mediante l'utilizzo di una metodologia statistica per le posizioni scadute deteriorate*. Tale valutazione tiene in considerazione la probabilità d'insolvenza e il tasso di perdita in caso d'insolvenza della categoria nel corso dell'esercizio deducendo dalla base imponibile il valore residuo delle garanzie ricevute.
- *su base collettiva per le posizioni classificate come non deteriorate (bonis)*. La determinazione dell'accantonamento avviene applicando un metodo statistico che tiene conto della probabilità d'insolvenza (media quinquennale del tasso di decadimento dei crediti di firma) e del tasso di perdita in caso d'insolvenza (calcolato sugli ultimi 5 esercizi). In sede di valutazione è stato dedotto il valore residuo delle controgaranzie rilasciate a fronte dei crediti di firma in oggetto. Nell'analisi si è tenuto inoltre conto della capacità di copertura dei fondi rischi pubblici ancora disponibili e delle quote di risconti attivi su commissioni adibiti a copertura del rischio.

7.2 Informativa di natura qualitativa

Di seguito si riportano le informazioni di natura quantitativa richieste dalla CRR art.442 lettere dalla c) alla i).

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI (ART.442, lett. c):

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Totale	
			Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	16.507.593	6.855.447	23.363.040	19.496.454
Intermediari vigilati	40.821.906	60.391	40.882.297	38.774.697
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-
Organismi del settore pubblico	30.600	-	30.600	24.669
Banche multilaterali di sviluppo	226.135	-	226.135	226.111
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	1.996.872	16.928.155	18.925.026	15.445.881
Esposizioni al dettaglio	832.683	67.333.089	68.165.772	64.090.375
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	1.227.639	-	1.227.639	1.174.555
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni in default	301.256	7.702.133	8.003.389	7.914.610
Alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	2.499.931	-	2.499.931	.288.270
Altre esposizioni	2.705.961	-	2.705.961	1.651.175
Totale esposizioni	67.150.576	98.879.215	166.029.790	151.086.798

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI (ART.442, lett. d):

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Totale
ITALIA	64.685.906	98.879.215	163.565.120
ALTRI PAESI EUROPEI	2.464.670	-	2.464.670
RESTO DEL MONDO	-	-	-
Totale	67.150.576	98.879.215	166.029.790

DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS (ART.442, lett. e):

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziar ie	Imprese di assicura zione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							<i>di cui: piccole e medie imprese</i>		<i>di cui: piccole e medie imprese</i>	
Attività di rischio per cassa	16.366.661	30.600	43.298.891	1.547.957	329.407	1.252.713	221.478	4.324.346	479	67.150.576
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	29.294	-	27.430	-	91.313.074	68.827.566	7.509.416	1.276.699	98.879.214
Totale esposizioni	16.366.661	59.894	43.298.891	1.575.387	329.407	92.565.787	69.049.044	11.833.762	1.277.178	166.029.790

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO (ART.442, lett. f):

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi		da oltre 1 anno fino a 3 anni		Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato					72.000	139.713	7.225.663	2.686.000	1.560.000	3.340.000	
A.2 Altri titoli di debito			157.500	29.737	556.646	85.520	3.013.291	5.123.400	1.985.200		
A.3 Finanziamenti	29.778.757		1.022.562		1.311.491	500.000	2.800.820	581.955	28.886		
A.4 Altre attività	1.227.638										
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso											
- banche	150.171										
- enti finanziari	560										
- clientela	2.508.997										
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a rilasciare garanzie	16.383.939										
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	33	15.077	215	22.521	11.456.191	1.268.116	2.305.351	1.159.613	1.863.395	1.020.149	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					5.790	92.542	18.162	385.987	71.753	1.042.745	

DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO (ART.442, lett. g):

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie e Banche			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze				-				-				-
A2 Inadempienze probabili				-				-				-
A3 Esposizioni scadute				-				-				-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate				-				-				-
A5 Altre esposizioni	16.366.661			16.366.661	30.600			30.600	44.846.848			44.846.848
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	16.366.661	-	-	16.366.661	30.600	-	-	30.600	44.846.848	-	-	44.846.848
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze				-				-				-
B2 Inadempienze probabili				-				-				-
B3 Esposizioni scadute				-				-				-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate				-				-				-
B5 Altre esposizioni				-	30.501	357	850	29.294	28.560		1.130	27.430
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	30.501	357	850	29.294	28.560	-	1.130	27.430
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	16.366.661	-	-	16.366.661	61.101	357	850	59.894	44.875.408	-	1.130	44.874.278

Governi e Banche Centrali	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze				-	4.520.689	4.235.586		285.103	8.181	8.181		-
A2 Inadempienze probabili				-	1.417			1.417				-
A3 Esposizioni scadute				-	14.735			14.735				-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate				-				-				-
A5 Altre esposizioni	329.407			329.407	951.457			951.457	4.324.347			4.324.347
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	329.407	-	-	329.407	5.488.298	4.235.586	-	1.252.712	4.332.528	8.181	-	4.324.347
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze				-	17.037.049	11.587.605		5.449.444	491.970	268.406		223.564
B2 Inadempienze probabili				-	2.179.036	908.204		1.270.832	74.602	34.175		40.427
B3 Esposizioni scadute				-	1.373.974	93.646	53.087	1.227.241	75.736	1.753	2.060	71.923
B4 Esposizioni scadute non deteriorate				-				-				-
B5 Altre esposizioni				-	86.204.897	1.187.115	1.652.224	83.365.558	7.393.656	79.098	141.056	7.173.502
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	106.794.956	13.776.570	1.705.311	91.313.075	8.035.964	383.432	143.116	7.509.416
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	329.407	-	-	329.407	112.283.254	18.012.156	1.705.311	92.565.787	12.368.492	391.613	143.116	11.833.763

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO (ART.442, lett. h)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia				Altri Paesi europei				resto del mondo				Totale			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	portafoglio	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	portafoglio	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa																
A1 Sofferenze	4.528.870	4.243.766		285.104				-				-	4.528.870	4.243.766	-	285.104
A2 Inadempienze probabili	1.417			1.417				-				-	1.417	-	-	1.417
A3 Esposizioni scadute	14.735			14.735				-				-	14.735	-	-	14.735
A4 Esposizioni scadute non deteriorate				-				-				-	-	-	-	-
A5 Altre esposizioni	64.384.649			64.384.649	2.464.670			2.464.670				-	66.849.319	-	-	66.849.319
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	68.929.671	4.243.766	-	64.685.905	2.464.670	-	-	2.464.670	-	-	-	-	71.394.341	4.243.766	-	67.150.575
B. Esposizioni fuori bilancio																
B1 Sofferenze	17.529.019	11.856.011		5.673.008				-				-	17.529.019	11.856.011	-	5.673.008
B2 Inadempienze probabili	2.253.637	942.379		1.311.258				-				-	2.253.637	942.379	-	1.311.258
B3 Esposizioni scadute	1.449.711	95.399	55.148	1.299.164				-				-	1.449.711	95.399	55.148	1.299.164
B4 Esposizioni scadute non deteriorate				-				-				-	-	-	-	-
B5 Altre esposizioni	93.657.615	1.266.570	1.795.260	90.595.785				-				-	93.657.615	1.266.570	1.795.260	90.595.785
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	114.889.982	14.160.359	1.850.408	98.879.215	-	-	-	-	-	-	-	-	114.889.982	14.160.359	1.850.408	98.879.215
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	183.819.653	18.404.125	1.850.408	163.565.120	2.464.670	-	-	2.464.670	-	-	-	-	186.284.323	18.404.125	1.850.408	166.029.790

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest				Italia Nord Est				Italia Centrale				Italia Meridionale e Insulare				Resto del mondo				Totale				
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. Netta	
A. Esposizioni per cassa																									
A1 Sofferenze	1.025.494	928.641		96.853	1.882.620	1.807.354		75.266	1.026.396	923.351		103.045	594.360	584.420		9.940				-	4.528.870	4.243.766		-	285.104
A2 Inadempienze probabili	1.417			1.417				-				-				-				-	1.417			-	1.417
A3 Esposizioni scadute				-				-				-	14.735			14.735				-	14.735			-	14.735
A4 Esposizioni scadute non deteriorate				-				-				-				-				-				-	
A5 Altre esposizioni	1.831.928			1.831.928	22.036.034			22.036.034	38.337.790			38.337.790	2.178.897			2.178.897	2.464.670			2.464.670	66.849.319			-	66.849.319
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	2.858.839	928.641	-	1.930.198	23.918.654	1.807.354	-	22.111.300	39.364.186	923.351	-	38.440.835	2.787.992	584.420	-	2.203.572	2.464.670	-	-	2.464.670	71.394.341	4.243.766	-	-	67.150.575
B. Esposizioni fuori bilancio																									
B1 Sofferenze	1.383.621	887.761		495.860	9.889.242	7.622.478		2.266.764	2.542.270	1.489.977		1.052.293	3.713.886	1.855.795		1.858.091				-	17.529.019	11.856.011		-	5.673.008
B2 Inadempienze probabili	991.173	267.145		724.028	316.601	85.761		230.840	191.204	111.046		80.158	754.659	478.427		276.232				-	2.253.637	942.379		-	1.311.258
B3 Esposizioni scadute	294.755	4.446	10.394	279.915	329.139	31.524	12.975	284.640	252.214	511	10.941	240.762	573.603	58.918	20.838	493.847				-	1.449.711	95.399	55.148		1.299.164
B4 Esposizioni scadute non deteriorate				-				-				-				-				-				-	
B5 Altre esposizioni	15.575.346	240.060	257.668	15.077.618	40.186.845	590.109	779.557	38.817.179	20.436.138	262.640	348.198	19.825.300	17.459.286	173.761	409.837	16.875.688				-	93.657.615	1.266.570	1.795.260		90.595.785
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	18.244.895	1.399.412	268.062	16.577.421	50.721.827	8.329.872	792.532	41.599.423	23.421.826	1.864.174	359.139	21.198.513	22.501.434	2.566.901	430.675	19.503.858	-	-	-	-	114.889.982	14.160.359	1.850.408	-	98.879.215
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	21.103.734	2.328.053	268.062	18.507.619	74.640.481	10.137.226	792.532	63.710.723	62.786.012	2.787.525	359.139	59.639.348	25.289.426	3.151.321	430.675	21.707.430	2.464.670	-	-	2.464.670	186.284.323	18.404.125	1.850.408	-	166.029.790

DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE/ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI (ART.442, lett. i)

Causali/Categorie	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	20.177.609
<i>A.1 di cui per interessi di mora</i>	
B. Variazioni in aumento	4.932.685
B.1 rettifiche di valore/accantonamenti	4.932.685
B.2 altre variazioni in aumento	-
C. Variazioni in diminuzione	4.884.939
C.1 riprese di valore da valutazione	3.201.138
C.2 riprese di valore da incasso	635.363
C.3 cancellazioni	1.048.437
C.4 altre variazioni in diminuzione	
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	20.254.533

8. TAVOLA 6 - USO DELLE ECAI (ART.444 CRR)

8.1 Informativa di natura qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili.

Il Confidi ha stabilito l'utilizzo delle valutazioni *unsolicited*² rilasciate dalla ECAI Moody's Investor Service Inc., limitatamente alle classi di esposizioni nelle quali sia possibile avvalersi di una valutazione del merito di credito rilasciata da un'ECAI.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2016, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa2 e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dal Confidi per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

8.2 Informativa di natura qualitativa

Di seguito, si espongono le tabelle con indicazione dei valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito associati a ciascuna classe di merito (art.444 CRR, lettera e):

² Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (Art. 444, lett. e)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	FATTORE DI PONDERAZIONE					TOTALE
	0%	20%	75%	100%	150%	
51 ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	16.507.593					16.507.644
52 ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMED. VIGILATI		29.585.814		11.249.806		40.835.673
56 ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	226.135					226.191
58 ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI SOGGETTI				16.324.964		16.325.022
59 ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO			65.484.049			65.484.108
61 ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)				1.227.639		1.227.700
156 ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO				30.600		30.756
158 ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT				5.823.164	2.741.722	8.565.044
159 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE				2.499.931		2.500.090
185 ALTRE ESPOSIZIONI	2.971			2.702.990		2.706.146
TOTALE	16.736.699	29.585.814	65.484.049	39.859.094	2.741.722	154.407.379

I valori contenuti nella tabella corrispondono agli "importi non ponderati" ovvero al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito.

VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (Art. 444, lett. E)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	FATTORE DI PONDERAZIONE					TOTALE
	0%	20%	75%	100%	150%	
51 ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	23.363.040					23.363.091
52 ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMED.VIGILATI		29.585.814		11.282.768		40.868.634
56 ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	226.135					226.191
58 ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI SOGGETTI				16.055.277		16.055.335
59 ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO			59.446.625			59.446.684
61 ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)				1.227.639		1.227.700
156 ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO				30.600		30.756
158 ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT				5.823.164	2.160.426	7.983.747
159 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE				2.499.931		2.500.090
185 ALTRE ESPOSIZIONI	2.971			2.702.990		2.706.146
TOTALE	23.592.146	29.585.814	59.446.625	39.622.368	2.160.426	154.407.379

I valori contenuti nella tabella corrispondono agli "importi non ponderati" ovvero al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito.

9. TAVOLA 7 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445 CRR)

Cooperfidi Italia non effettua il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato in quanto: 1) non detiene un portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza; 2) le esposizioni della Società al 31/12/2016 risultano tutte espresse in valuta nazionale (euro), non determinando un rischio di cambio; 3) in funzione dei vincoli operativi di riferimento, il Confidi non risulta esposto al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

10. TAVOLA 8 - RISCHIO OPERATIVO (ART.446 CRR)

Per la determinazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo Cooperfidi Italia ha adottato il metodo di calcolo dell'indicatore rilevante previsto dalla normativa di Vigilanza di Banca d'Italia per gli intermediari finanziari (Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 10). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione inteso come media aritmetica degli ultimi tre esercizi. Con riferimento al 31/12/2016 il requisito per il rischio operativo è commisurato in 406.257 Euro, come risulta dalla tabella che segue:

CALCOLO RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
INDICATORE RILEVANTE	31.12.2014	2.712.203
INDICATORE RILEVANTE	31.12.2015	2.106.759
INDICATORE RILEVANTE	31.12.2016	3.306.168
MEDIA ULTIMI 3 ESERCIZI		2.708.377
COEFF. REGOLAMENTARE di ponderazione		15%
REQ. PATRIMONIALE RISCHIO OPERATIVO		406.257

11. TAVOLA 9 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.447 CRR)

9.1 Informativa di natura qualitativa

I titoli di capitale e gli OICR inclusi nel portafoglio di Cooperfidi Italia sono classificati tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)". Vengono registrate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che si intende mantenere per un tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, copertura di garanzia nei rapporti con le banche convenzionate, variazione dei tassi d'interesse e nei prezzi di mercato.

L'iscrizione iniziale in contabilità delle poste avviene al fair value alla data di regolamento. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, inteso come:

- quotazione di mercato alla data di riferimento per gli investimenti con scambi su mercati attivi;
- costo iniziale di acquisto se non quotati e/o non è possibile determinarne il fair value.

Le variazioni annuali sono registrate a patrimonio netto in una specifica riserva. Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una verifica dell'esistenza di eventuali evidenze di riduzione di valore (impairment test). Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi. La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso, viene effettuata per competenza, mentre gli utili e le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica "riserva di patrimonio netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita AFS". Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi, a seguito di un intervento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a patrimonio netto.

Le partecipazioni detenute da Cooperfidi Italia sono principalmente quote di capitale di Società diverse da quelle controllate e/o collegate; l'investimento operato ha finalità di tipo istituzionale o commerciale (partecipazioni in associazioni, controgaranti, enti ed istituzioni legate al territorio ect.).

La gran parte delle esposizioni in essere al 31/12/2016 non sono quotate su un mercato attivo. Le principali sono:

- una quota pari al 15,39% del capitale della Società Fidimpresa;
- una quota pari al 3,51% del capitale di Confidi Systema!.

Per tutte le altre si tratta di una quota inferiore all'1% del capitale totale della partecipata.

Cooperfidi Italia detiene anche quote di OICR (gestioni quotate su mercati attivi) per complessivi Euro 1.227.639.

9.2 Informativa di natura quantitativa

Di seguito si riporta la tabella sulle informazioni circa l'esposizione in strumenti di capitale diversi da quelli detenuti ai fini di negoziazione come richiesto dall' Art. 447 lettera b), d) ed e).

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair value (B)	Valore di mercato	utili e perdite realizzate nel periodo (+/-)	Plusvalenze e minusvalenze imputate a conto economico (+/-)	Plusvalenze e minusvalenze imputate a patrimonio netto (+/-)	Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (+/-)
A) titoli di capitale:							
A.1 quotati	4.617	4.617	4.617	108	- 27.346	494	8.394
A.2 non quotati	282.979	-	-				
B) OICR							
B.1 quotati	1.227.639	1.227.639	1.227.639	3.342	- 40.910	29.376	9.527
B.2 non quotati							
C) strumenti derivati su titoli di capitale							
C.1 quotati	-						
C.1.1 valore positivo							
C.1.2 valore negativo							
C.2 non quotati	-						
C.2.1 valore positivo							
C.2.2 valore negativo							

12. TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come la possibilità di incorrere in perdite nelle posizioni in essere dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi d'interesse di mercato. Si riferisce ai portafogli diversi da quello di negoziazione (tra cui, nel caso specifico di Cooperfidi Italia, alle "attività finanziarie disponibili per la vendita", crediti e raccolta) in quanto sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Per la misurazione del rischio è stato adottato il calcolo previsto nell'allegato C della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia (Titolo IV, capitolo 14). Cooperfidi Italia prevede la determinazione dell'indice di rischio attraverso l'identificazione, per le attività e le passività il cui valore è soggetto alla variazione del tasso di interesse, di 14 fasce temporali ripartite per scadenza residua e analizzando l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base.

Il monitoraggio del rischio condotta attraverso la metodologia sopra richiamata avviene con cadenza trimestrale. Con riferimento al 31/12/2016 l'indice di rischio è rappresentato dalla seguente tabella.

Fascia temporale	Attività	Passività	Posizione Netta	Duration modificata approssimata	Ipotesi di shock 200 pb	Fattore Ponderazione	Esposizione Ponderata
vista/revoca	29.771.610	2.659.728	27.111.882	0,000		0,00%	0
> 1 mm	2.207.959	0	2.207.959	0,040	2,00%	0,08%	1.766
> 1 mm a 3 mm	5.505.983	0	5.505.983	0,160	2,00%	0,32%	17.619
> 3 mm a 6 mm	7.908.286	0	7.908.286	0,360	2,00%	0,72%	56.940
> 6 mm a 1 yy	4.329.382	0	4.329.382	0,715	2,00%	1,43%	61.910
> 1yy a 2 yy	2.360.683	0	2.360.683	1,385	2,00%	2,77%	65.391
> 2 yy a 3 yy	5.196.127	0	5.196.127	2,245	2,00%	4,49%	233.306
> 3 yy a 4 yy	495.352	0	495.352	3,070	2,00%	6,14%	30.415
> 4 yy a 5 yy	1.720.273	0	1.720.273	3,855	2,00%	7,71%	132.633
> 5 yy a 7 yy	0	0	0	5,075	2,00%	10,15%	0
> 7 yy a 10 yy	0	0	0	6,630	2,00%	13,26%	0
> 10 yy a 15 yy	759.223	0	759.223	8,920	2,00%	17,84%	135.445
> 15 yy a 20 yy	702.378	0	702.378	11,215	2,00%	22,43%	157.543
> 20 yy	1.814.430	0	1.814.430	13,015	2,00%	26,03%	472.296
TOTALE	62.771.686	2.659.728	60.111.958				1.365.265
A. TOTALE CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE							1.365.265
B. FONDI PROPRI							23.112.008
C. INDICE DI RISCHIOSITA' (A/B)							5,91%

13. TAVOLA 11 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART.450 CRR)

La politica di remunerazione adottata da Cooperfidi Italia è definita nel rispetto della regolamentazione interna e della normativa ed è stata così definita:

- 1) Consiglio di amministrazione: l'emolumento ed essi conferito, deliberato dall'Assemblea di nomina dell'incarico, non è collegato a nessun risultato economico ma si concretizza in una componente fissa volta a ricompensare la responsabilità della carica e l'impegno richiesto per svolgere le attività assegnate. Con delibera dell'Assemblea del 26/05/2015 è stata determinata la remunerazione lorda annuale del Consiglio in 120.000 euro e in euro 32.500 la remunerazione complessiva lorda annuale per i Consiglieri di amministrazione investiti di particolari cariche fino all'esercizio in chiusura al 31/12/2016.
- 2) Collegio Sindacale: i membri in carica sono destinatari di un compenso fisso annuo e non beneficiano di un piano di remunerazione variabile. L'emolumento è valido per l'intero periodo di durata del loro mandato (triennio 2014-2016) ed è determinato al momento della nomina dall'Assemblea dei soci. Con delibera dell'Assemblea del 26/05/2015 è stato determinato il compenso annuale lordo per il Presidente in 12.000 euro annui ed in euro 8.000 lordi per i componenti effettivi.

Per quanto riguarda il Direttore Generale ed il personale dipendente la Società applica la remunerazione prevista dal *CCNL PER I QUADRI DIRETTIVI E PER IL PERSONALE DELLE AREE PROFESSIONALI DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO CASSE RURALI ED ARTIGIANE*. Attualmente non è prevista una remunerazione variabile legata alle performance. L'organo a cui spetta il potere decisionale circa la definizione dei compensi lordi nonché adeguamenti sulla componente fissa è il Consiglio di Amministrazione (su proposta del Direttore Generale per quanto riguarda i dipendenti e i collaboratori di struttura).

Di seguito viene riportata l'informativa di dettaglio sulle retribuzioni in euro, al 31/12/2016

Descrizione	Numero beneficiari	Remunerazione Fissa	Remunerazione variabile	Chiusura rapporto	
				Numero beneficiari	Indennità di fine rapporto
Membri del Consiglio di amministrazione	9	103.428	-	-	-
Compensi		81.855	-		
Oneri contributivi ed assicurativi		5.457	-		
Altri Costi		16.116	-		
Direttore Generale	1	193.295	-	-	-
Compensi		144.942	-		
Oneri contributivi ed assicurativi		36.010	-		
Altri Costi		12.343	-		
Collegio Sindacale	5	39.122	-	-	-
Compensi		35.526	-		
Oneri contributivi ed assicurativi		-	-		
Altri Costi		3.596	-		

14. TAVOLA 12 - LEVA FINANZIARIA (ART.451 CRR)

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva presuppone che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Il Confidi non effettua investimenti finanziari facendo ricorso all'indebitamento; l'esposizione a tale tipologia di rischio risulta per Cooperfidi Italia non rilevante.

15. TAVOLA 13 - USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART.453 CRR)

15.1 Informativa di natura qualitativa

Il rischio di perdite su crediti causato dall'insolvenza dei clienti viene fronteggiato dalla Società facendo ricorso ai seguenti strumenti di mitigazione del rischio di credito:

- 1) Garanzie personali specifiche rilasciate dal fondo di Garanzia L.23.12.1996, n.662;
- 2) Garanzie rilasciate da altri Confidi (di secondo grado)/Enti, cd. Controgaranzie;
- 3) Fondi rischi di terzi (prevalentemente di origine pubblica) finalizzati a fronteggiare l'insolvenza dei clienti;
- 4) Garanzie reali rilasciate dalle imprese richiedenti;
- 5) Garanzie specifiche rilasciate dalle imprese richiedenti e da persone fisiche a queste collegate.

Dei sopraelencati strumenti quelli che possiedono i requisiti per essere considerati tecniche di attenuazione Credit Risk Mitigation – CRM, e quindi generare una riduzione di requisito patrimoniale riconosciuta in sede di calcolo del rischio di credito sono i seguenti:

- 1) Controgaranzie acquisite dal FONDO DI GARANZIA L.23.12.1996 n.662
- 2) Controgaranzie acquisite da Fidi Toscana spa (intermediario finanziario vigilato).

15.2 Informativa di natura quantitativa

Con riferimento al 31/12/2016, Cooperfidi Italia ha ottenuto un risparmio patrimoniale dovuto agli strumenti di CRM pari ad euro 338.204. Di seguito si riporta la tabella in cui vengono indicati gli "importi non ponderati" corrispondenti al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito con i rispettivi CRM suddivisi per tipologia.

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Valore dell'esposizione ante applicazione delle CRM	Garanzie Reali	Altre Garanzie	Garanzie Personali	Derivati su Crediti	totale CRM
Amministrazioni e Banche centrali	23.363.039			6.855.446		6.855.446
Intermediari vigilati	40.868.582			32.961		32.961
Amministrazioni regionali o autorità locali						
Organismi del settore pubblico	30.599					
Banche multilaterali di sviluppo	226.134					
Organizzazioni internazionali						
Imprese ed altri soggetti	16.055.276					
Esposizioni al dettaglio	59.446.625					
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati						
Esposizioni verso OICR	1.227.638					
Esposizioni garantite da immobili						
Obbligazioni bancarie garantite						
Esposizioni in default	7.983.589					
Alto rischio						
Esposizioni in strumenti di capitale	2.499.931					
Altre esposizioni	2.705.961					
Totale esposizioni	154.407.374			6.888.407		6.888.407

